

## SILVIA GIORCELLI BERSANI

### *L'«egregium commentarium» di Catavignus*

La Biblioteca Reale di Torino, creata da Carlo Alberto di Savoia e allestita dall'architetto di corte Pelagio Palagi, conserva non soltanto documenti straordinari, fra i quali il celeberrimo autoritratto di Leonardo da Vinci, ma anche fondi archivistici di considerevole importanza storica. Uno di questi è l'Archivio Promis. Esso raduna l'epistolario di Carlo, Domenico e Vincenzo Promis, autorevoli intellettuali che operarono a Torino nella seconda metà dell'Ottocento e si distinsero per aver ricoperto incarichi importanti a corte e nelle istituzioni cittadine. Il più illustre dei tre fu Carlo, professore di Architettura presso la Regia Università, ispettore ai Monumenti di Antichità nei Regni Sardi e direttore di numerosi scavi archeologici cittadini<sup>1</sup>. Interessa in questa sede il fatto che egli fosse intimo amico di Theodor Mommsen e principale referente dell'illustre studioso tedesco in ordine alla compilazione della sezione 'piemontese' del *CIL*, volume V (1877). Oggetto di questo brevissimo studio, che *libenter* offro a Gino Bandelli, è un breve episodio di questa collaborazione: sullo sfondo, la cultura antichistica torinese nei decenni successivi all'unità d'Italia e i legami degli intellettuali torinesi con la cultura europea, e segnatamente tedesca<sup>2</sup>.

*Focus* dello scambio epistolare fra Mommsen e Promis è un'epigrafe proveniente da Cuneo, ritrovata nel 1866, successivamente pubblicata nel *CIL* e da Ferrua nelle *InscrIt*, e più recentemente in *SupplIt* (G. Mennella) e in EDR (E. Cimarosti)<sup>3</sup>: si tratta dell'iscrizione funeraria, in calcare, di *Catavignus*, figlio

---

<sup>1</sup> FASOLI 1991 e FASOLI - VITULO 1993.

<sup>2</sup> Richiamo qui alcune considerazioni già espresse nel mio GIORCELLI BERSANI 2012 e ora in GIORCELLI BERSANI c.d.s.

<sup>3</sup> *CIL*, V 7717; *ILS* 2560; *InscrIt* IX, 1, 93 (con foto); *SupplIt* 13, 310 *ad nr.* (G. Mennella); EDR010597.

di *Ivomagus*, che ebbe in sorte di morire nei pressi dell'attuale Cuneo dopo soli sei anni di servizio militare. Conservata nel Museo Civico di Cuneo, è un raro esemplare di iscrizione con ritratto del defunto<sup>4</sup>: non presenta alcuna difficoltà di lettura ed è stata datata al 68-69 d.C., in base al contenuto (fig. 1):

*D(is) M(anibus) / Catavigni / Ivomagi f(ili) / milit(is) cōb(ortis) / <sup>5</sup> III Britan=/  
norum ((centuria)) / Gesati, / vix(it) ann(os) XXV, / sti(pendiorum) VI, exerci=  
/ tus Raetici. <sup>10</sup> Paternus / h(eres) f(acendum) c(uravit) / commilitoni / carissimo.*

Se le ottime edizioni esistenti richiedono, al massimo, qualche aggiornamento, più interessante è seguire la storia dell'edizione e lo sviluppo delle riflessioni storiche sui temi che il contenuto dell'iscrizione solleva. Il primo accenno al ritrovamento risale a Carlo Promis che il 15 marzo 1870 compì una 'missione' a Cuneo, il cui esito registrò in un quadernetto privato che lo accompagnava da quando, nel 1837, era stato nominato ispettore ai Monumenti. La Biblioteca Reale di Torino conserva questo manoscritto inedito, intitolato *Giornale delle Antichità*, che raccoglie sostanzialmente i verbali di quarant'anni di sopralluoghi compiuti in numerose località piemontesi dove erano conservate iscrizioni romane o si facevano, o si erano fatti, scavi archeologici più o meno improvvisati: i commenti alle iscrizioni sono tutti corredati da minuziosi e delicati disegni e fotografano lo stato di conservazione del patrimonio epigrafico piemontese tra la fine degli anni trenta e gli anni settanta del XIX secolo<sup>5</sup>. Apprendiamo, da un appunto vergato a matita nella prima pagina del manoscritto, che nel 1868 tutto il materiale raccolto fino a quel momento, e in quelle pagine documentato, era stato trasferito a Mommsen, che se ne servì evidentemente per la realizzazione del *CIL*, in lavorazione proprio in quegli anni. Accanto al disegno dell'epigrafe, a pag. 35, leggiamo (fig. 2):

<sup>4</sup> Il rilievo è molto rozzo e caratterizzato, scrive Promis nel volume del 1870 (vd. *infra*), «da una certa ineleganza, si direbbe opera di scalpello Gallico, anziché Latino» (p. 3); sul ritratto cf. FRANZONI 1987 e MERCANDO - PACI 1998, 144-145, nr. 71, tav. LXXXII (con foto): la figura non è stata rifinita e non sono state abbassate le due parti ai lati; il soldato sembra indossare la *paenula* e stringere nella mano destra una specie di clava (messa in relazione da Ferrua con il tipo di combattimento svolto da questi corpi); sul fianco destro si intravede un lungo gladio caratterizzato da una impugnatura con pomolo sferico; è incerto se si debba riconoscere un *pugio* nella parte opposta del cinturone.

<sup>5</sup> Il manoscritto è in corso di studio da parte di chi scrive.



Fig. 1. Museo Civico di Cuneo,  
per gentile concessione.

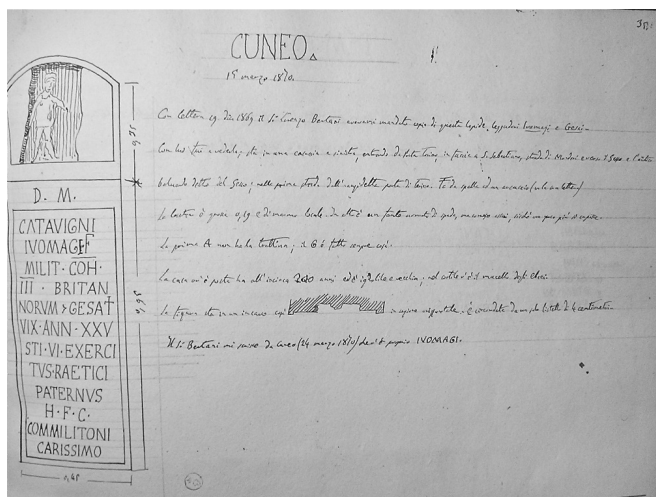


Fig. 2. Biblioteca Reale di Torino, per gentile concessione.

Con lettera 19 dic(embre) 1869 il Sig. Lorenzo Bertano avevami mandato copia di questa lapide, leggendovi Ivomagi e Gesai. Con lui fui a vederla; sta in una casaccia a sinistra, entrando da porta Torino, in faccia a san Sebastiano, strada di Mondovì e verso il Gesso e l'antico baluardo detto del Gesso; nella prima strada dell'anzidetta porta di Torino. Fa da spalla ad un arcaccio v(edì) la sua lettera.

La lastra è grossa 0,19 e di marmo locale. In alto è un fante armato di spada ma corrosso assai, sicché un poco più si capisce.

La prima A non ha la trattina; il G è fatto sempre così.

La casa ov'è posta ha all'incirca 200 anni ed è ignobile e vecchia; nel cortile v'è il macello degli ebrei.

La figura sta in un incavo così [disegno] in sezione orizzontale. È circondato da un solo listello di 4 centimetri. Il Sig. Bertano mi scrisse da Cuneo (24 marzo 1870) che c'è proprio IVOMAGI.

L'epigrafe era murata nella 'casaccia' da almeno un paio di secoli e nel *CIL* Mommsen, dichiarando la propria dipendenza da Promis, sottolinea che l'iscri-

zione si trovava presso il notaio Borgarino<sup>6</sup>: dunque, fra il 1870 e il 1877, anno di pubblicazione del *CIL*, V, l'iscrizione dovette essere rimossa per finire in casa del notaio<sup>7</sup>. L'iscrizione era stata rivelata a Promis dallo studioso cuneese Lorenzo Bertano<sup>8</sup> con una lettera del 19 dicembre 1869; insieme erano andati a vedere l'iscrizione, il 15 marzo 1870, e ancora Bertano, il 24 dello stesso mese, era tornato a controllare la lettura del testo. Dell'autopsia del 15 marzo resta anche traccia in una lettera scritta da Promis a Mommsen il giorno successivo, il 16 marzo, conservata a Berlino, nella quale descrive la stessa situazione, cioè la condizione del bassorilievo, la curiosa forma della lettera G, la lettura del nome del centurione, e abbozza un breve commento<sup>9</sup>; ancora un paio di giorni dopo, il 18 marzo, Promis riscrive all'amico berlinese<sup>10</sup> sulla questione della coorte di appartenenza del soldato *Catavignus*, in relazione al diploma bavarese che Mommsen gli fa conoscere<sup>11</sup>.

A Promis la nuova iscrizione sembrò un testo importante, o quanto meno insolito nel panorama della documentazione della *regio IX*, e ne scrisse subito a Mommsen per avere lumi e conforto: e, in effetti, un'iscrizione decorata con il ritratto di un soldato, il ricordo di una breve carriera militare e soprattutto l'onomastica indigena del defunto costituivano elementi di assoluta originalità nell'epigrafia locale che Mommsen osava dichiarare, senza mezzi termini, *démo-*

---

<sup>6</sup> L'iscrizione rimase dal Borgarino fino al 1930 per poi finire al Museo di Cuneo: *InscrIt IX*, 1, 93 e CONTI 1980, 51, nrr. 4-5.

<sup>7</sup> Nella stessa pagina del manoscritto, un breve appunto di Promis rivela che nel 1866 a Cuneo era venuta alla luce un'altra iscrizione: «Scritto sulla faccia di un trovante; trovato nella strada comunale (Cascina Brissa, da Cuneo a Villafalletto ed a 3 chilometri circa da Cuneo, sito detto Tetto Taricco; ora tiensi nella cascina detta, di proprietà del si(gnor) Giuseppe Quaglia. Tanto di lettera del detto Quaglia al prof. Muratori (13 febbraio 1870), da questo comunicati il 26 maggio id. Trovata nel 1866». L'iscrizione riportata da Promis recita: CARIVS / VOLIANIVS / ET CAIVS F. ma meglio *C(aius) Arius / Volianius / et Gaius f(ilius)*. Si tratta di *CIL*, V 7718 = *InscrIt IX*, 1, 209 = *SupplIt* 13, 269 ad nr. (G. Mennella) = EDR010599.

<sup>8</sup> Lorenzo Bertano (1827-1904) fu uno studioso di storia locale autore di una storia di Cuneo medievale: vd. *Caseforti* 2005. L'archivio Promis conserva una sua lettera a Carlo nella quale è espresso un sentito ringraziamento per avere l'occasione di accompagnare Mommsen in un sopralluogo epigrafico a Caraglio, nella primavera del 1871: Biblioteca Reale Torino (d'ora in poi BRT) 13/XXI/2 (1 aprile 1871).

<sup>9</sup> DSB, *Nl. Mommsen, Promis, Carlo*, Bl. 38 (16 marzo 1870).

<sup>10</sup> DSB, *Nl. Mommsen, Promis, Carlo*, Bl. 39 (18 marzo 1870).

<sup>11</sup> BRT 16/XXV/10 (25 febbraio 1870).

*ralisée*, deprimente<sup>12</sup>. Mommsen, in una lettera del febbraio 1870, conferma<sup>13</sup>:

l'inscription de Couneo est bien intéressante. Vous permettrez, que je l'insère dans mon III volume, comme elle se rapporte à la Rétie. Vous connaîtrez le beau diplôme récemment trouvé à Weissenburg en Bavière, où parmi les troupes en garnison en Rétie en 107 cette cohorte est mentionnée aussi. De plus elle se trouve dans une pierre de 211 trouvée à Eining près de Regensbourg (Grut. 24, ll. 7 etc.) et maintenant à Munich.

Promis, in realtà, non conosceva il diploma bavarese che Mommsen provvide immediatamente ad inviargli («Voici le diplôme de Weissenburg en Bavière, que vous ne connaissez pas»)<sup>14</sup>. Quindi, forte dei suggerimenti e dell'incoraggiamento dell'amico e illustre studioso, Promis subito decise di dedicare a questo testo una monografia che infatti comparve nelle «Memorie dell'Accademia delle Scienze» con il possente titolo: *L'iscrizione cuneese di Catavignus Ivomagi filius miles cohortis III Britannorum exercitus raetici illustrata da Carlo Promis coll'accertamento del diverso significato delle voci Britanni e Brittones. La dimostrazione della romana cittadinanza data agli abitanti della pianura Transpadana ma non a quelli dell'Alpi che la recingono e gli argomenti provanti l'origine gallica di tre nostri oppidi* (Torino, Stamperia Reale). Sappiamo che lo studio fu realizzato nella prima metà dell'anno, se in una lettera a Mommsen dell'agosto 1870 si legge «Je Vous ai envoyé le Mémoire sur *Catavignus Ivomagi Filius* comme aussi all'Académie de Berlin»<sup>15</sup>: in risposta, Mommsen pospone la lettura della *Memoria* perché impegnato in altri lavori<sup>16</sup> ma, anni dopo, nel *CIL* scriverà «de hoc titulo Carolus Promis scripsit egregium commentarium l'iscrizione Cuneese di Catavigno insertum vol XXVI actorum Taurinensium (1870. 4. p. 84)»<sup>17</sup>.

Lo studio è costruito con uno schema di ampio respiro e appare molto lontano dalla dimensione campanilistica e retorica che caratterizzava non pochi lavori antichistici coevi: non stupiscono, leggendolo, le ragioni sulle quali si costruì e consolidò la stima di Mommsen per il suo autore. Promis parte dall'iscrizio-

<sup>12</sup> BRT 16/XXV/17 (29 settembre 1872).

<sup>13</sup> BRT 16/XXV/9 (8 febbraio 1870).

<sup>14</sup> BRT 16/XXV/10 (25 febbraio 1870).

<sup>15</sup> DSB, *Nl. Mommsen, Promis, Carlo*, Bl. 46 (agosto 1870).

<sup>16</sup> BRT 16/XXV/12 (8 settembre 1870).

<sup>17</sup> *CIL*, V 7717.

ne cuneese per fare una riflessione sull'appartenenza etnica dei soldati reclutati nelle coorti di stanza in *Raetia*, e soprattutto sul loro *status*: sullo sfondo, l'autore colloca il quadro, per come era allora conosciuto, dell'organizzazione provinciale della Cisalpina e dei distretti alpini, del processo di romanizzazione di istituzioni e di individui, inserendo alcune riflessioni sulle modalità di ottenimento della cittadinanza da parte dei soldati; la singolare onomastica del defunto, il solo idionimico seguito dal patronimico, suggerisce interessanti osservazioni sull'onomastica indigena di tradizione celtica che conservano oggi la loro freschezza; gli ultimi capitoli sono dedicati ad alcune iscrizioni piemontesi che ricordano personaggi in qualche modo collegati con campagne militari in *Britannia* o con unità militari composte da *Britanni*<sup>18</sup>. L'obiettivo del lavoro non era soltanto quello di sostenere che *Catavignus* fosse un oriundo ligure in via di romanizzazione per mezzo del servizio militare, ma altresì di suggerire che la diversa denominazione delle coorti *Br(itannorum)* e *Br(ittonum)* alludesse allo *status* giuridico dei soldati in esse militanti, in possesso del diritto latino i primi, peregrini i secondi; il termine *Br(ittonum)* si sarebbe conservato in modo esclusivo dopo il 212 d.C. colorandosi via via di un valore identitario per definire il territorio britannico.

Se nel volume non mancano riferimenti letterari molto puntuali e cronologicamente estesi, le fonti privilegiate dello studio sono senz'altro le iscrizioni, i diplomi militari soprattutto e le funerarie di soldati ma anche le moltissime iscrizioni piemontesi con onomastica indigena la cui peculiarità non sfuggì allo studioso. Occorre forse ricordare che la tradizione dell'Accademia delle Scienze di Torino, da dove Promis culturalmente proveniva, non offriva ancora, alla metà del XIX secolo, esempi di indagini antichistiche scientificamente sostenute da documentazione epigrafica affidabile<sup>19</sup>: certo, non mancavano fini studiosi e illustri eruditi che si muovevano tra Accademia e Società storiche, molto attive a Torino, ma le loro biblioteche 'mentali' di riferimento erano sature di *histoires généalogiques* e di *bibliografie lapidarie patrie* che poco avevano di scientifico<sup>20</sup>; nell'Ateneo torinese la storia di Roma antica era appannaggio di filologi, di giuristi, talora di teologi: in realtà, in quegli anni, il biellese Luigi Schiapa-

<sup>18</sup> *CIL*, V 7559 = EDR010455 e *CIL*, V 7567 = EDR010462 da *Hasta*.

<sup>19</sup> Per un inquadramento della realtà culturale torinese nell'Ottocento si vd. almeno *I due primi secoli* 1985; RODA 1987; LANA 2000; RODA 2000; CRACCO RUGGINI 2001; GIORCELLI BERSANI 2009b e GIORCELLI BERSANI 2013 c.d.s.

<sup>20</sup> VENTURINO GAMBARI - GANDOLFI 2009.

relli, titolare della cattedra di Storia Antica e Archeologia (dal 1862 al 1897), aveva orientato gli studi verso una direzione decisamente italiana, romana e aveva percorso con qualche buon risultato la via della storia locale<sup>21</sup>, mentre il perugino Ariodante Fabretti, direttore del Museo di Antichità ed Egizio (dal 1872), riservava un'attenzione particolare all'epigrafia italiana consolidando i legami con la grande storiografia europea contemporanea<sup>22</sup>. Nel complesso tuttavia, i *corpora* ai quali Promis attinse per la composizione del suo lavoro, furono di prim'ordine: alcuni lavori di Mommsen (l'edizione della tavola di Cles, le *Inscriptiones confederationis Helveticae Latinae* e le *Inscriptiones Regni Neapolitani*)<sup>23</sup>, cui poteva avere facilmente accesso perché i due erano soliti scambiarsi scritti e volumi, l'edizione di Wilhelm Christ dei diplomi di Weissenburg<sup>24</sup>, gli studi epigrafici di Wilhelm Henzen (segretario dell'Istituto Archeologico Germanico di Roma)<sup>25</sup>, le edizioni di iscrizioni spagnole di Emil Hübner (collaboratore di Mommsen per l'edizione del *CIL*, II, la cui prima edizione è del 1869)<sup>26</sup>, o il *Corpus Inscriptionum Rhenanarum* di Wilhelm Brambach<sup>27</sup>; poi alcune sillogi settecentesche quali l'*amplissima Collectio* di Johan Caspar Orelli<sup>28</sup> e nell'apparato critico allude qua e là anche a Scipione Maffei. Inevitabilmente Promis cita studi e volumi 'sospetti', come ad esempio quello di J. W. Chr. Steiner sulle legioni di stanza lungo il *limes*<sup>29</sup>, lavoro non esattamente affidabile ma che offriva una carrellata di iscrizioni militari non altrimenti documentate. Interessante è anche dare uno sguardo alla 'biblioteca' locale di Promis: se parte delle iscrizioni che

<sup>21</sup> RODA 2000, 283-284.

<sup>22</sup> NOVARINO - XOCCATO 2013, 87-120.

<sup>23</sup> MOMMSEN 1852; MOMMSEN 1854; MOMMSEN 1869.

<sup>24</sup> CHRIST 1868.

<sup>25</sup> Johann Heinrich Wilhelm Henzen (1816-1887): cf. KOLBE 1984 e ANDREAE 1992.

<sup>26</sup> Emil Hübner (1834-1901), autore di *CIL*, II: cf. REBENICH 1995, 169-172 e LE ROUX 2011a (= LE ROUX 1984a).

<sup>27</sup> Wilhelm Brambach (17 December 1841 - 26 February 1932), fu professore di filologia all'Università di Friburgo dal 1868 al 1904: vd. *sub voce* «Neue Deutsche Biographie» Band 2, Berlin 1955.

<sup>28</sup> Johann Caspar Orelli (1787-1849), pedagogista e filologo classico svizzero, autore di *Inscriptionum Latinarum Selectarum Collectio*, 1828 (ed. a cura di W. Henzen 1856), ma Promis forse consultò anche le *Inscriptiones Helvetiae collectae et explicatae*, Zurich 1844.

<sup>29</sup> STEINER 1837: vd. BORGHESI 1839. Questo il giudizio del Mommsen sulla sua opera (*CIL*, III, p. 481 n. XXIV): «Pessimum et incredibiliter confusum librum ego ut fieri debuit sprevis eaque citavi tantummodo quae propria habet».

cita erano già state oggetto di studio nella sua *Storia di Torino*, pubblicata nel 1863, lo studioso attinge alle monografie dell'amico e confratello accademico Giovanni Francesco Muratori sulle iscrizioni dei *Vagienni*<sup>30</sup>, al Sanguineti delle *Iscrizioni romane della Liguria*<sup>31</sup>, ai lavori di Pietro Nallino<sup>32</sup> e a quelli di Jacopo Durandi<sup>33</sup>, che rappresentavano a quel tempo una sicura base documentaria di riferimento, fino a che le nuove metodologie di ricerca, scaturite anche dalla pubblicazione del *CIL*, non li spazzò via relegandoli per sempre nell'antiquaria. I volumi citati sono tutti conservati nella Biblioteca Reale che si confermava dunque un centro di studio importante, aggiornato e aperto alle sollecitazioni culturali più specialistiche e raffinate: e non è inutile ricordare come la notorietà delle biblioteche torinesi, ma pure delle collezioni di antichità classiche e dell'Archivio regio, ricevesse grande impulso dai giudizi lusinghieri di Mommsen che non esitò a definire la città «capitale des études sérieuses»<sup>34</sup>.

Torniamo all'iscrizione di *Catavignus*. Promis introduce e inquadra tutti i temi e i problemi che l'iscrizione solleva e la monografia si configura come un buon tentativo di applicare una metodologia di indagine in Italia ancora alla ricerca di un proprio statuto, di aprirsi ad una dimensione storica ampia e di riservare, al contempo, attenzione per la storia locale. Sono innanzitutto molto ampie le riflessioni che Promis dedica alla prassi del reclutamento di celti e liguri e di altri popoli non italici nelle coorti romane e per far questo analizza molte iscrizioni piemontesi di soldati con onomastica indigena e ragiona complessivamente sulle testimonianze autoctone sacre e militari, specie quelle provenienti da contesti alpini, ove sono in effetti più numerose. La ricostruzione dei passaggi istituzionali di concessione della *civitas* procede principalmente sulla base di tradizionali fonti letterarie ma Promis mostra di fare buon uso delle recenti riflessioni mommseniane sulla Tavola di Cles; osserva che, in contesti provinciali e periferici l'arruolamento nell'esercito romano rappresentava uno strumento di emancipazione da situazioni socio-economiche disagiate o emarginate e si trattava di una prassi, in epoca altoimperiale quasi obbligatoria, per conseguire la cittadinanza: che i soldati fossero britanni o liguri, non faceva gran differenza.

---

<sup>30</sup> MURATORI 1869a e MURATORI 1869b.

<sup>31</sup> SANGUINETI 1864.

<sup>32</sup> Sembrairebbe citare *Il corso del fiume Pesio*, che però è successivo al 1870, o studi manoscritti precedenti: cf. GIACCARIA 1994, 111-116 e COMBA 2004.

<sup>33</sup> DURANDI 1774: cf. ORDANO 1969 e GIORCELLI BERSANI 2009a.

<sup>34</sup> BRT 16/XXV/3 (25 febbraio 1869).



Non è oziosa la domanda di Promis, se cioè *Catavignus* fosse un celta-britanno o un celta-cisalpino. L'onomastica non consentiva, allora come ora, di sciogliere il dubbio risultando impossibile attribuire all'idionimo una chiara influenza del celtico insulare (e questo vale anche per *Ivomagus*)<sup>35</sup>. Certo il nostro soldato morì dopo pochi anni di servizio militare e il commilitone-erede *Paternus*, privo di *civitas* anch'egli e di origine incerta, si fece carico di seppellirlo nel luogo della morte o di riportarlo a casa, senza quindi doverne indicare l'*origo*, come in genere accadeva per i soldati defunti lontano dalla patria d'origine; in realtà, l'epigrafe privilegia la dimensione militare di *Catavignus*, che insieme all'identità celtica ne definiva il profilo, e nessun indizio consente, *contra* Promis, di riconoscerlo senz'altro come un indigeno cisalpino. Antony Birley, che si schiera per *Catavignus* soldato britanno, non nasconde tuttavia la difficoltà di individuare criteri certi per l'attribuzione etnica dei soldati appartenenti a coorti di questo tipo<sup>36</sup>: lo studioso affronta proprio il problema della dicitura *Br(itannorum)/Br(ittonum)* proponendo una differenza tra *Britanni* arruolati nei territori dell'originaria provincia e *Brittoni* che sarebbero stati arruolati nei territori conquistati in età flavia, ma in realtà nelle file delle *cohortes Br(itannorum)* erano presenti individui di varia provenienza, anche per ragioni di sicurezza, come del resto suggerisce lo stesso Promis alludendo all'episodio del 68-69 d.C. accaduto ad *Augusta Taurinorum* con coorti di soldati batavi<sup>37</sup>. Patrick Le Roux, che si muove con le stesse incertezze<sup>38</sup>, scrive:

Parmi les noms ethniques qui posent des problèmes de lecture ou de développement, les appellations abrégées des unités formées dans les îles Britanniques sont les plus incertaines

e tuttavia azzarda:

Les trois formes essentielles s'écrivent indifféremment avec un seul ou avec deux t: *Brit(t)onum*, *Brit(t)annica*, *Brit(t)an(n)orum*. Leur signification est relativement claire: *Brittonum* désigne collectivement les indigènes conquis quelle que fût leur *civitas* d'origine; *Britannica* rappelle le territoire romain de la province de

<sup>35</sup> La radice *catu-* allude alla battaglia e *catu-uegnos* a un carro da combattimento: HOLDER 1893-1917, I, 839; DELAMARRE 2007, 60 (*Catauignus*, *Lig.*).

<sup>36</sup> BIRLEY 1980, 103.

<sup>37</sup> Tac. *hist.* II 66.

<sup>38</sup> LE ROUX 2011b, 157 (= LE ROUX 1984b).

*Britannia; Britannorum* suggère qu'on se trouve en présence de *Britanni*, c'est-à-dire d'indigènes intégrés dans les cadres de la province romaine de Bretagne<sup>39</sup>.

La datazione del testo, sia per Promis sia per Mommsen nel *CIL*, è l'età antonina<sup>40</sup> sulla base di tracce epigrafiche della presenza della *cohors III Br(itannorum)* nel diploma militare bavarese datato al 106-107<sup>41</sup> e in un'iscrizione da Eining / *Abusina* in *Raetia*, del 103 d.C.<sup>42</sup>; ma forse la coorte era operativa già negli anni 69-70 d.C.<sup>43</sup>. Fu Ferrua, sulla base di un passo di Tacito<sup>44</sup>, ad anticipare alla guerra civile post-neroniana l'iscrizione, collegandola a un episodio che interessò la Cisalpina occidentale: nel tardo inverno del 69 d.C., il legato vitelliano Aulo Cecina, proveniente dal territorio degli Elvezi, scese in Italia attraverso il colle del Gran San Bernardo per unire le proprie forze a quelle di Fabio Valente; superate le Alpi, venne a sapere che l'ala Siliana, da lui comandata quando era proconsole in Africa, era passata ai suoi ordini e occupava a nome dei vitelliani alcune città della *Transpadana* (Milano, Novara, Ivrea e Vercelli); poiché un'ala sembrava insufficiente per difendere un territorio così vasto, decise di chiamare altre truppe per garantire la sicurezza delle città: tali truppe erano coorti di galli, di lusitani, di britanni appunto e alcuni distaccamenti di cavalleria<sup>45</sup>. Non abbiamo altre notizie della *III cohors Br(itannorum)* nei mesi che seguirono, quando le operazioni militari si spostarono verso Cremona e Bedriaco; sappiamo che furono le truppe di Valente a contrastare in *Liguria* gli otoniani sbarcati nei pressi di *Albintimilium*, lasciando di fatto indisturbato Cecina. È chiaro che il grosso delle truppe di Cecina si mosse verso oriente, lasciando a presidio delle città transpadane un numero minimo di effettivi. Come spiegare la morte di

<sup>39</sup> *Op. cit.*, 157.

<sup>40</sup> In *Liguria* è attestata anche l'iscrizione di *[M(arcus) A]em[ilius] M(arci) f(ilius) Fal(erna) Bassus, [trib(unus)] coh(ortis) pr(imae) Britton(um)*, vd. *SupplIt* 10, p. 114, nr. 4 (G. Mennella) = *AEp* 1992, 662 = EDR000119; in *Transpadana* conosciamo *L(ucio) Alfio Restituto praef(ecto) coh(ortis) II Br(ittonum) eq(uitatae) trib(unus) coh(ortis) I Br(itannicae) (milliariae) eq(uitatae)*, vd. *CIL*, V 6995, entrambe di inizio II secolo d.C.

<sup>41</sup> WAGNER 1956-57.

<sup>42</sup> *CIL*, III 11950 (p. 2288) = *IBR* 00336; BIRLEY 1980 cita anche *CIL*, XVI 55, del 107 d.C.

<sup>43</sup> BIRLEY 1980, 188.

<sup>44</sup> *Tac. hist.* I 70 (commento CHILVER 1979, 133 e 264-273).

<sup>45</sup> Soldati britanni si erano uniti a Vitellio già prima (*Tac. hist.* I 61) ma questa coorte di britanni chiamata in Italia da Cecina proveniva dalla *Raetia*, come segnala del resto anche l'iscrizione di *Catavignus*: MOMICLIANO 1992 (= MOMICLIANO 1931).

*Catavignus* nei pressi di Cuneo appare quindi difficile, a meno di non ipotizzare, con Promis, un'origine ligure del soldato.

Quali osservazioni avesse avanzato Mommsen al lavoro di Promis non sappiamo, almeno stando alla documentazione conservata a Torino: la scheda *CIL* presuppone un'autopsia diretta del monumento da parte dello studioso tedesco, forse eseguita nella primavera del 1872<sup>46</sup>, che conferma la lettura, cui si aggiunge una lode per l'autore dell'«egregium commentarium» su *Catavignus* cui Mommsen rimanda per l'approfondimento. La riflessione di Promis, pur con tutti i limiti di un lavoro colto di stampo e di linguaggio ottocentesco, sottolinea in modo esemplare lo sforzo di non pochi intellettuali piemontesi di rinnovare le proprie metodologie di indagine alla luce delle potenti sollecitazioni d'oltralpe<sup>47</sup> e di veicolare il superamento di una tradizione antiquaria che aveva segnato la storia del territorio per molti secoli.

---

<sup>46</sup> BRT 13/XXI/31 (4 aprile 1872): documenta un viaggio di Mommsen a Bene, Caraglio, Cherasco, Centallo (CN).

<sup>47</sup> D'ORSI 2001 e ROMAGNANI 2009.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ANDREAE 1992

B. ANDREAE, *L'Istituto Archeologico di Roma*, in *Speculum mundi. Roma centro internazionale di ricerche umanistiche (Unione internazionale degli Istituti di archeologia, storia e storia dell'arte in Roma)*, Roma 1992, 167.

BIRLEY 1980

A. BIRLEY, *The People of Roman Britain*, Berkeley and Los Angeles 1980.

BORGHESI 1839

B. BORGHESI, *Sulle iscrizioni romane del Reno del prof. Steiner e sulle legioni che stanziarono nelle due Germanie da Tiberio fino a Gallieno*, Roma 1839.

Caseforti 2005

*Caseforti, torri e motte in Piemonte (secoli XII-XVI). Omaggio a Lorenzo Bertano nel centenario della morte (1904-2004)*. «Atti del convegno, Cherasco, 25 settembre 2004», Cuneo 2005.

CHILVER 1979

G. E. F. CHILVER, *A Historical Commentary on Tacitus' Histories. I and II*, Oxford 1979.

CHRIST 1868

W. CHRIST, *Das römische Militärdiplom von Weißenburg*, Monaco 1868.

COMBA 2004

R. COMBA, *Eruditi di periferia e conoscenza storica nel Settecento piemontese: l'esempio di Pietro Nallino*, Cuneo 2004.

CONTI 1980

C. CONTI, *Censimento archeologico del Cuneese*, in *Radiografia di un territorio. Beni culturali a Cuneo e nel Cuneese*, Cuneo 1980.

CRACCO RUGGINI 2001

L. CRACCO RUGGINI, *Eloquenza, antichità e storia antica in Piemonte, dal primo Ottocento alla vigilia della seconda guerra mondiale* (Memorie della Accademia Nazionale dei Lincei, s. IX, 13, 2). «Atti della Accademia Nazionale dei Lincei, Classe di scienze morali, storiche e filologiche, 398», Roma 2001, 159-272.

D'ORSI 2001

A. D'ORSI (cur.), *La città, la storia, il secolo. Cento anni di storiografia a Torino*, Bologna 2001.

DELAMARRE 2007

X. DELAMARRE, *Noms des personnes celtiques dans l'épigraphie classique*, Paris 2007.

DURANDI 1774

J. DURANDI, *Il Piemonte cispadano antico ovvero memorie per servire alla notizia del medesimo, e all'intelligenza degli antichi scrittori, diplomi, e documenti, che lo concernono, con varie discussioni di storia, e di critica diplomatica, e con monumenti non più divulgati*, Torino 1774.

FASOLI 1991

V. FASOLI, *Carlo Promis. Momenti di cultura nazionale e internazionale nell'opera dell'architetto torinese*, «Bollettino Storico Bibliografico Subalpino» LXXXIX (1991), 265-304.

FASOLI - VITULO 1993

V. FASOLI - C. VITULO (cur.), *Carlo Promis professore di Architettura civile agli esordi della cultura politecnica*. «Catalogo della mostra, Torino, Biblioteca Reale, 18 dicembre 1993 - 10 gennaio 1994», Torino 1993, 19-46.

FRANZONI 1987

C. FRANZONI, *Habitus atque habitudo militis. Monumenti funerari di militari nella Cisalpina romana*, Roma 1987.

GIACCARIA 1994

A. GIACCARIA, *Le antichità romane in Piemonte nella cultura storico-geografica del Settecento*, Cuneo-Vercelli 1994.

GIORCELLI BERSANI 2009a

S. GIORCELLI BERSANI, *Roma e l'impresa annibalica fra storia e riconfigurazioni postclassiche: gli studi antichistici di Jacopo Durandi*, in A. RIZZUTI (cur.), *Annibale, Torino e Annibale in Torino*. «Atti della giornata di studi, Torino, 22 febbraio 2007», Firenze 2009, 35-57.

GIORCELLI BERSANI 2009b

S. GIORCELLI BERSANI, *Il «Cornelius Nepos qui contra fidem...» di Domenico della Bella detto il Maccaneo (1508): una pagina inedita della storia più antica di Augusta Taurinorum e delle sue iscrizioni*, «RSI» CXXI, 2 (2009), 589-614.

GIORCELLI BERSANI 2012

S. GIORCELLI BERSANI, *Torino «la capitale d'Italie pour les études sérieuses»*. *Corrispondenza Theodor Mommsen-Carlo Promis*, «RSI» CXXIV, 3 (2012), 960-990.

GIORCELLI BERSANI c.d.s.

S. GIORCELLI BERSANI, *Torino capitale degli studi. Theodor Mommsen-Carlo Promis*, Torino, in corso di stampa.

HOLDER 1893-1917

A. HOLDER, *Alt-celtischer Sprachschatz*, Leipzig I, 1893-1894; II, 1898-1899, 1900-1904; III, 1907, 1913 (I-III, 1896-1917).

*I due primi secoli* 1985

*I due primi secoli dell'Accademia delle Scienze di Torino. Realtà accademica piemontese dal Settecento allo stato unitario.* «Atti del Convegno, Torino, 10-12 novembre 1983», Torino 1985.

KOLBE 1984

H.-G. KOLBE, *Wilhelm Henzen und das Institut auf dem Kapitol. Eine Auswahl seiner Briefe an Eduard Gerhard*, Maiz 1984.

LANA 2000

I. LANA (cur.), *Storia della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino*, prefazione di N. TRANFAGLIA, Firenze 2000.

LE ROUX 2011a

P. LE ROUX, *E. Hübner ou le métier d'épigraphiste*, in R. ÉTIENNE (cur.), *Épigraphie Hispanique. Problèmes de méthode et d'édition* (Publications du Centre Pierre Paris, 10), Paris 1984, 17-31, ora in *La toge et les armes. Rome entre Méditerranée et Océan* (*Scripta Varia*, 1), Rennes 2011, 83-98.

LE ROUX 2011b

P. LE ROUX, *Le diplômes militaires et l'évolution de l'armée romaine de Claude à Septime Sévère: auxilia, numeri et nationes*, in W. ECK - H. WOLFF (cur.), *Heer und Integrationspolitik: die römischen Militärdiplome als historische Quelle* (Passauer Historische Forschungen, 2), Köln 1986, 347-374, ora in *La toge et les armes. Rome entre Méditerranée et Océan* (*Scripta Varia*, 1), Rennes 2011, 153-172.

MERCANDO - PACI 1998

L. MERCANDO - G. PACI, *Stele romane in Piemonte*, Roma 1998.

MOMIGLIANO 1992

A. MOMIGLIANO, *Vitellio*, «Studi Italiani di Filologia Classica» n.s. IX, 2-3 (1931), 117-187, ora in R. Di Donato (cur.), *Nono contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico*, Roma 1992, 129-181.

MOMMSEN 1852

TH. MOMMSEN, *Inscriptiones Regni Neapolitani Latinae*, Lipsiae 1852.

MOMMSEN 1854

TH. MOMMSEN, *Inscriptiones Confoederationis Helveticae Latinae*, Zürich 1854.

MOMMSEN 1869

TH. MOMMSEN, *Edict des Kaisers Claudius über des römische Bürgerrecht der Anauner vom J. 46 n. Chr.*, «Hermes» IV (1969), 99-120 (= *Gesammelte Schriften*, IV, Berlin, 290-311).

MURATORI 1869a

G. F. MURATORI, *Iscrizioni romane dei Vagienni*, Torino 1869.

MURATORI 1869b

G. F. MURATORI, *Asti colonia romana e sue iscrizioni latine*, Torino 1869.

NALLINO 1791

P. NALLINO, *Il corso del fiume Pesio*, Mondovì 1791.

NOVARINO - XOCCATO 2013

M. NOVARINO - D. XOCCATO, *Ariodante Fabretti. Un laico tra impegno politico-sociale e ricerca scientifica*, Torino 2013.

ORDANO 1969

R. ORDANO, *Jacopo Durandi*, Santhià 1969.

ORELLI 1856

JOHANN CASPAR ORELLI, *Inscriptionum Latinarum Selectarum Collectio*, 1828 (cur. W. Henzen 1856).

PROMIS 1869

C. PROMIS, *Storia dell'antica Torino*, Iulia Augusta Taurinorum scritta sulla fede de' vetusti autori e delle sue iscrizioni e mura, Torino 1869.

REBENICH 1995

ST. REBENICH, *Ein Brief Theodor Mommsen an Otto Jahn*, «Philologus» CXXXIX (1995), 169-172.

RODA 1987

S. RODA, *Luigi Bruzza epigrafista*, in *Atti del Convegno di studi nel centenario della morte di Luigi Bruzza 1883-1983*. «Vercelli, 6-7- ottobre 1984», Vercelli 1987, 257-281.

RODA - FILORAMO 2000

S. RODA - G. FILORAMO, *La storia antica*, in LANA 2000, 281-309.

ROMAGNANI 2009

G. P. ROMAGNANI, *Eruditi, storici e collezionisti in Piemonte fra Settecento e Ottocento*, in VENTURINO GAMBARI - GANDOLFI 2009, 15-30.

SANGUINETI 1864

A. SANGUINETI, *Iscrizioni romane della Liguria raccolte e illustrate dal Cav. Prof. Angelo Sanguineti*, «Atti della Società Ligure di Storia Patria» III (1864), 1-390.

STEINER 1837

J. W. CHR. STEINER, *Codex inscriptionum Romanarum Rheni*, Darmstadt 1837.

STYLOW 1995

A. U. STYLOW, *Von Emil Hübner zur Neuauflage von CIL II*, «MDAI(M)» XXXVI (1995), 17-29.

VENTURINO GAMBARI - GANDOLFI 2009

M. VENTURINO GAMBARI - D. GANDOLFI (cur.), *Colligate fragmenta. Aspetti e tendenze del collezionismo archeologico ottocentesco in Piemonte*. «Atti del Convegno, Torona, Palazzo Guidobono, 19-20 gennaio 2007», Bordighera 2009.

WAGNER 1956-57

F. WAGNER, *Neue Inschriften aus Raetien*, «BRGK» XXXVII-XXXVIII (1956-57), 215-264.

